

Cittiglio, 15 evacuati dalle case sotto alla montagna che cede

Pubblicato: Venerdì 2 Ottobre 2020



Materiale franoso finito a ridosso delle case. Altro, composto da massi, ghiaia e detriti che minaccia di scendere a valle, frutto dell'ennesimo duro colpo che un territorio bellissimo ma fragile ha dovuto fronteggiare nell'emergenza del clima che cambia.

Leggi anche

- **Luvinate** – Allerta meteo: a Luvinate chiusi il ponte di via San Vito e il sentiero 10
- **Luvinate** – Maltempo in arrivo: a Luvinate torna la paura
- **Luvinate** – Alluvione su Luvinate, Boriani: “C’è una montagna da mettere in sicurezza”
- **Barasso** – La tragedia di Luvinate: Mario Farsetti, una vita per lo sport e la famiglia
- **Cittiglio** – A Cittiglio un sopralluogo per mettere in sicurezza la montagna e le aree più fragili

Così il sindaco di Cittiglio Fabrizio Anziani, che di persona si è recato sul posto nei giorni scorsi ha dovuto firmare un’ordinanza di sgombero che riguarda **quattro abitazioni in località Sciarda**, nella parte del paese a valle della fascia tagliafuoco realizzata sul Sasso del Ferro anni fa per proteggere il paese e i boschi da possibili incendi.

Non siamo molto distanti dalla zona delle celebri “cascate”, tanto per fornire un punto di riferimento di una località ben frequentata soprattutto d’estate da turisti.

In tutto sono **15 le persone fatte allontanare dalle proprie case**, fra cui anche bambini: tutti hanno trovato riparo accolti da parenti o sistemati in appartamenti comunali.

«**Questa notte opereremo una sorveglianza attiva dei versanti**: ci saranno gli operatori della protezione civile, degli alpini e il sottoscritto per verificare sul posto la situazione», spiega il sindaco.



«Con le stesse forze, unitamente al lavoro di alcune aziende **stiamo ancora ripulendo i detriti portati a valle dall'alluvione del 25** settembre scorso, che ha **colpito anche Luvinate** e dove purtroppo ha trovato la morte anche lo sportivo travolto dal torrente».

È una situazione, quella legata al dissesto idrogeologico, che Anzani giudica oramai insostenibile.

«I comuni devono gridare a squarciagola per ottenere lo stato di calamità. Ma oltre a questo è bene che si sappia che **la cura dei versanti è diventato “il” tema**: c'è di mezzo la vita delle persone. E i piccoli comuni non possono, su questo, venir lasciati soli. Per affrontare temi di questa portata non bastano risorse e competenze limitate come quelle di un singolo comune, che **non può continuare a lavorare mettendoci delle “pezze”**. Occorre che tutti insieme, e sotto la supervisione degli enti competenti si attivi subito un programma di interventi».

Quanto avvenuto nei giorni scorsi è una ferita ancora aperta sul territorio. «**Mi hanno fornito, dal Centro Geofisico Prealpino, i valori di acqua scesi in mezzora giovedì 24 settembre**. È una portata spaventosa, mai vista prima. **Di fronte a questi fenomeni ci vogliono interventi strutturali importanti che non possiamo realizzare da soli**».

di ac andrea.camurani@varesenews.it

